Mercoledì 22 Maggio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 119

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

LE DIVERGENZE DI VEDUTE
fra Deputati e «Patria del Friuli».

III.o

Se soltanto per un *punto essenzialissimo*, fra il nostro Giornale e l'on. Luzzatto continuano e continueranno ad esistere *divergenze di vedute*; se, per la professata fede legalitaria, minime dovrebbero essere le *divergenze* tra il nostro Giornale e gli on. Girardini e Caratti, qualora fosse sciolta la loro alleanza a Montecitorio e a Udine coi cosidetti *Partiti popolari*, di *divergenze* con gli altri sei Deputati del Friuli non sarebbe nemmeno a parlare, appartenendo eglino all ortodossia politica. Anzi, perchè la *Patria* nacque quando l'Italia s'entusiastava a sporare mirabilia dalla Sinistra storica capitanata dal Depretis, gli onorevoli Monti e Valle che si conoscono affigliati ad essa Sinistra costituzionale, avrebbero ben potuto essere Candidati nostri. Però l'on. Monti, altra volta Deputato, non ebbe bisogno de' Fogli udinesi per ritornare a Montecitorio, l'antico e valente e solerte Rappresentante del Collegio di Pordenone avendo, per infermità e stanchezza, rinunciato spontaneamente al suffragio de' suoi amici. E se, parlando dell'on. Valle Gregorio, la *Patria* accolse le commendatizie di que' Carnici che gli opponevano egregj competitori, essa non volle intervenire con proprie insistenze nella lotta. Dunque, nemmeno per ragioni personali, tra gli on. Monti e Valle e la *Patria* esistono *divergenze di vedute*. E se accennando a *Deputati-Avvocati* che a Montecitorio oggi si vedono e domani sono già scomparsi, comprendevasi pur l'on. Monti (ammesso di aver ricevuto informazioni esatte), l'avvertimento era diretto a conseguire con maggior diligenza pur l'utile compartecipazione di lui ai lavori legislativi.

Dunque, dacchè credemmo opportuno rispondere alla lettera dell'on. Riccardo Luzzatto, ci piace spiegare eziandio agli altri Rappresentanti dei nostri Collegj sotto quali considerazioni politiche la *Patria* siasi permessa, e si permetterà anche in seguito, di parlare de' fatti loro.

E poichè anche alle ultime elezioni generali questo Giornale intervenne nella lotta che divampò, o soltanto fu minacciata, nei Collegi di Palmanova, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Cividale, siamo in obbligo di osservare che que' Candidati, scelti poi da numerosi gruppi di Elettori in pubbliche adunanze, o con altro modo di designazione, meno di altri si dividevano da noi per *divergenze di vedute*. Quindi la *Patria* ne patrocinò la candidatura accogliendo quanto da que' Collegj Comitati ed amici scrivevano a loro onoranza, pur sempre avendo cura di evitare qualsiasi indiscretezza o malignità a carico dei competitori. Difatti, parlando dapprima dei due *Candidati agrarii*, conte d'Asarta e conte Freschi, ci sembrò buona, anzi ottima la scelta, propugnata per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana e di Comizi agrarii locali, cui erano ben cognite le benemerenze di que' Signori riguardo i progressi economici nella nostra Provincia.

Poi dovevasi tener conto d'un altro vantaggio, quello di vedere a Montecitorio, dove troppi sono gli Avvocati, due gentiluomini di più, cui tutte le moderne innovazioni riguardo la coltura dei campi erano famigliari. E così per libera scelta dei Cividalesi si volle a Montecitorio un Rappresentante che aveva già dato prove di interessarsi alle nostre industrie ed era competente in materia finanziaria. E di massimo decoro per la Deputazione friulana fu l'elezione, nel Collegio di Spilimbergo-Maniago, dell'on. Pascolato, ch'era già stato al Governo altre volte e che vi tornò appena rieletto, col titolo di Ministro. Alla quale elezione ben doveva concorrere con franche e leali parole agli Elettori la *Patria*, che non ignorava per quanti titoli d'ingegno e d'operosità utile l'illustre uomo avevasi procurata simpatia vivissima ed ammirazione profonda.

Non esistendo *divergenze di vedute* tra questi Onorevoli ed il nostro Giornale su punti essenziali, dopo averne patrocinata la rielezione or fa un anno, li seguiamo adesso nella loro azione parlamentare. Nè pretendiamo ch'eglino consentano con noi eziandio su punti secondari della Politica e su ogni argomento attinente ad essa, perchè ciò non è sempre possibile o quasi mai, tanta essendo la diversità delle opinioni.

Ed oltre a ciò, i quattro Deputati sunnominati sarebbero rigidamente Deputati di Destra, o conservatori poco disposti a transigere con le altre Fazioni più progredite; mentre la *Patria* non crede impossibile conciliare il savio moderatismo e lo spirito conservativo con certe esigenze de' tempi e del sociale progresso.

Ora è appunto, perchè come ogni cittadino, anche ogni Giornale ama di mostrare personalità propria, che noi ci faremo adesso a dire quali sono le opinioni della *Patria del Friuli*, costituenti *divergenze di vedute* non solo con gli onorevoli nostri Rappresentanti al Parlamento, bensì anche con gruppi di partigianesche Associazioni o Conventicole.

Dobbiamo parlar chiaro, dacchè crediamo ormai opportuno indicare (come già promettemmo) ad amici ed a malevoli, il posto che la *Patria* intende conservare fra i Giornali cittadini.

G.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 — Presiede il Vicepresidente Villa.* — Si respinge — contrariamente all'avviso della commissione — la domanda a procedere contro l'on. Todeschini,per un articolo pubblicato sul *Veronadel Popolo* (riprodotto dall'*Avanti*) nel quale si volevano trovare offese contro il Capo dello Stato.

Cominciasi poi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Procedendosi, infine, ad alcune votazioni, si constata che la Camera non è in numero.

Il commercio del pollame.

Quale sia l'importanza del commercio del pollame e del relativo prodotto derivato, le uova, si può desumere dalle poche cifre seguenti, nelle quali si parla della esportazione, soltanto, perchè l'importazione è relativamente trascurabile.

La nostra esportazione si aggirò negli ultimi anni da 8 milioni e mezzo a 10,360,000 chilog. di pollame vivo e morto, avendo toccato il massimo nel 1899, mentre nel passato anno siamo stati qualche po' in ribasso per averne spedito all'estero solo chilogrammi 9,523,000.

Disgraziatamente per noi (ed è in gran parte disgrazia proveniente dalla nostra inerzia), mentre il commercio più ricco, più fruttifero pei produttori è quello del pollame morto, invece tre quarti delle nostre esportazioni sono di pollame vivo, di piccolo valore originario, di difficile trasporto, tanto che esso finisce per formare il monopolio di pochi.

Dei 7 milioni e mezzo di chilog. di pollame vivo che mandiamo fuori, la Germania ci porta via quasi i due quinti; circa altrettanti se li dividono Francia e Svizzera; il resto va in Inghilterra e in Austria.

Invece il miglior nostro cliente per i 2 milioni circa di chilog. di pollame morto è l'Inghilterra che ne assorbe essa sola i due quinti; poi vengono Francia, Svizzera, Germania e Belgio.

Quanto alle uova la nostra esportazione è di oltre 300,000 casse e si mantiene piuttosto in progresso che in regresso. Ciò vuol dire che mandiamo all'estero da 400 a 500 milioni di uova, ossia, su per giù il prodotto di 4 milioni di galline.

L'Inghilterra è il nostro miglior cliente, ricevendo quasi i due quinti della nostra esportazione; poi vengono Svizzera e Germania con oltre un quinto per ciascuna; poi Francia e Belgio, con quasi un quinto nel loro insieme.

LA COLONIZZAZIONE DEL CHUBUT.

I coloni proprietari.
Il progresso argentino.

(Nostra Corrispondenza.)

Buenos Ayres, 26 aprile 1901.

Preg. sig. Direttore,

Questa mia Le giungerà certo inaspettata come la visita di un vecchio amico da tanto tempo creduto morto e seppellito. Gridi pure al miracolo di resurrezione, e mi dia ospitalità nell'accreditato di Lei Giornale.

La patria che ispira i poeti, che crea i martiri, che sublima gli affetti del cuore, mi ha ancora tra i suoi figli devoti, nè le vicissitudini della vita, nè il tempo, nè la lontananza, hanno in me scolorita la sua cara immagine.

Sono quindi ancora il vecchio corrispondente della *Patria del Friuli*, coi medesimi sentimenti, colla medesima fede, coi medesimi entusiasmi.

In sette anni di permanenza, ho studiato praticamente le due Repubbliche del Sud America, il Brasile e l'Argentina, le condizioni economiche, agricole, commerciali dei due paesi, e mi sono formato il convincimento che l'Argentina diverrà in breve la meta di tutti quegli europei che hanno braccia per lavorare e non hanno pane per isfamarsi.

Queste sterminate pianure, vergini, incolte, abbandonate, ove si perde il viandante nelle lunghe marcie di giorni, di settimane, senza incontrare un asilo, sono tante *terre promesse*, che attendono le braccia del lavoratore per divenire fertili campi, popolose città.

E ne ha ben compresa l'importanza un sindacato di forti capitalisti (tutti italiani qui residenti) i quali hanno ottenuto *recentemente* dal Governo Argentino l'autorizzazione di colonizzare 400 leghe (e per 81 mila ettari) di terreno nel *Chubut*, la parte più fertile e abbandonata dell'Argentina, importandovi 1000 famiglie di coloni d'Europa.

Le condizioni sono una vera fortuna per i coloni, ai quali si dona **100 ettari** di terreno per ogni famiglia, anticipando loro il capitale per fabbricarsi l'abitazione, per gli animali, e gli attrezzi rurali, nonchè il vitto, fino all'epoca in cui potranno provvederselo da loro.

Che volete di più?

Un colono *proprietario assoluto* di 100 ettari, che sono 350 campi friulani, con boveria propria e tutto l'occorrente, mi sembra una vera *cucagna*.

Sul capitale di boveria e attrezzi rurali che gli viene anticipato, il colono paga il 6 0/0 annuale, e può ammortizzarlo a lungo piazzo. Il resto è tutto suo, campi, casa, sementi, attrezzi rurali, prodotto, allevamento bovino ecc. Diviene in una parola un possidente che in Friuli occupa un posto tra i ricchi.

Ecco dunque la *terra promessa*, che realizzerà il sogno di agiatezza di quei coloni che desiderosi di lavorare, verranno, col nuovo anno agricolo, in questa *Saturnia tellus*.

In Europa la terra è avida d'ingrasso, senza del quale non rimunera le fatiche dell'agricoltore. Qui invece basta arare due volte, e il prodotto è certo. La terra vergine e fertile, come quella dell'Eden, dà due raccolti all'anno, senza bisogno di concimazione, senza bisogno di scienza agricola. Seminare e raccogliere: ecco tutta la fatica dell'agricoltore, ecco tutta la scienza agricola di questo paese.

E il *Chubut* si presta (per esperienze fatte), per tutte le sorta di coltivazioni. Gli animali riescono a perfezione senza alcuna spesa. Sembra creato per il mais, per il frumento, per il lino, per la vite, per il cotone, ecc., e ha il privilegio d'essere immune dalla invasione delle cavalette.

Non vi sono freddi intensi che uccidono le piante, gli animali, e anche gli uomini, come nell'alta Italia, nè siccità eccessive da provocare processioni per la pioggia, come spesso succede in Friuli.

Il clima è dolce, temperato; il cielo amico intimo della terra. I destini dell'agricoltura dipendono soltanto dall'uomo, e chi lavora, certamente produce.

Se l'emigrazione italiana è un fenomeno naturale dovuto all'esuberanza di popolazione, e alla deficienza di terre da coltivare. se questa è la causa della crisi economica di quel paese, se le braccia italiane domandano lavoro, l'Argentina è la soluzione pratica del quesito. Qui c'è terra per venti Italie. Non mancano che le braccia.

Tutte quelle numerose famiglie che in Friuli vivono poveramente lavorando a metà di prodotto, venti o trenta, campi; tutti quei proletari che nell'inverno sentono le grida dei figli affamati; tutti quei poveri schiavi della tirannide padronale che sudano sulle glebe, senza speranza di miglior sorte, tutti insomma quei disgraziati figli di Caino, condannati al lavoro forzato dello schiavo, hanno qui il loro riscatto, il loro avvenire. L'Argentina apre loro le braccia.

Là, nelle fertili, sterminate pianure del *Chubut*, ove vaga la *gama*, e si libra il *condor* nell'immensità dello spazio; là, ove l'indio selvaggio lasciò infranti l'arco e la freccia, per dar posto ai diritti della civiltà; in quelle lande deserte, stà da secoli il *tesoro nascosto* dell'agricoltore. E come sulle rive del *Plata* è sorta rapidamente Buenos Aires, la futura emula di *Washington* e di *New Jork* così in un tempo non lontano sulle pittoresche rive del *Munster* e del *Colhaupi* sorgeranno popolose città, ricche di commercio e di industrie. Per quelle pianure, ora deserte, passerà sbuffando il vapore; il fulmine, schiavo dell'umano progresso, darà impulso e sviluppo, alle arti, alle industrie, al commercio, all'agricoltura, e questa giovane Argentina diverrà il colosso del *Sud*, per equilibrio commerciale e politico di quello del *Nord*.

Appendice della *Patria del Friuli* 42

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE QUARTA

A Shaston.

I.

Una forma corporea si mosse dietro di lui, delle dita leggere si posarono sopra la sua mano sinistra.

Giacomo credette riconoscere la piccola mano che si abbassava verso la sua, e si volse addietro.

— Continuate, disse Susanna. Mi piace questo canto. L'ho imparato prima di partir da Melchester. Si soleva suonarlo alla Scuola normale.

— Non posso strimpellare così, davanti a voi. Suonate invece di me.

— Bene. Ciò fa lo stesso.

Sedette, e la sua maniera di suonare che non aveva nulla di raro, parve divina a Giacomo.

— Anche Susanna, si sentiva in preda all'emozione in vista di quel duetto.

Quando ella finì di suonare, Giacomo tese la mano verso quella di lei, ch'ella avanzò bentosto.

Egli le strinse — come avrebbe fatto prima del matrimonio.

— E' strano, disse ella, con voce alterata, strano che io sia stata turbata da quell'aria, perchè .....

— Che cosa?

— Ciò non è nella mia natura....

— Non siete voi facile all'emozione?

— Non, ho voluto dir ciò.

— Voi avete il cuore, simile al mio.

— Ma non il cervello.

Ella suonò ancora, e si volse addietro d'improvviso, e per un istinto involontario, si congiunsero ancora le mani.

Ella sfiorò dalle labbra un piccolo sorriso forzato.

— Quale bizzarra cosa! Io mi stupisco che noi si sia tutte e due così.

— Mi immaginavo che ciò provenga dalla rassomiglianza che abbiamo, come ve l'ho detto.

— Noi non ci rassomigliamo però nelle idee; forse un po' nei sentimenti.

— E sono i sentimenti che governano le idee... Non sembra forse una bestemmia il dire che l'autore di quest'inno è uno degli uomini i più volgari che io abbia mai incontrato?

— Come? Voi lo conoscete?

— Ebbi l'idea di vederlo.

— Oh, il malaccorto!.... Voi avete fatto propriamente ciò che io avrei fatto io pure. Perchè?

— Perchè noi non ci rassomigliamo punto, disse egli seccamente.

— Prenderete il the, disse Susanna. Noi abitiamo in un'altra parte dell'edificio della scuola. Aspettate un momento. Io farò portare quì tutto ciò che occorre.

Uscì e ricomparve, seguita da una fantesca che portava il servizio del the, ed essi sedettero, illuminati dalla fiamma del caminetto alla quale mescersi il riflesso azzurrognolo della lampada dallo spirito di vino, che ardeva sotto l'apparecchio,

Susanna interrogò Giacomo sopra i suoi studi teologici. Egli rispose che li proseguiva con accanimento.

Ella si fe' a guardarlo, con cert'aria di curiosità.

— Perchè mi guardate voi, così? disse egli. Voi mi potete convincere di ignoranza: voi avete appreso tante cose da quell'amico così caro che è morto!

— Non ritorniamo da quest'argomento, disse ella con blando accento. Lavorarete voi ancora la ventura settimana, nella Chiesa dove avete sentito il bel canto?

— Forse.

— Benissimo. Potrò io venirvi a vedere? Posso partire un dopopranzo col treno dell'una e mezzo.

— No, non ci venite.

— Perchè?... Non dobbiamo noi essere amici e trattarci come tali?

— No.

— Non comprendo. Io credeva che voi continuaste ad essere sempre buono con me.

— No, non lo sono.

— Che vi ho dunque fatto? Io credevo che noi due...

Il tremito della voce le impedì di proseguire.

— Susanna, io penso qualche volta che voi siate una civetta, disse egli crudamente.

Vi fu silenzio per qualche tempo, poscia ella si alzò.

Giacomo con sua gran sorpresa, vide alla luce della lampada, che il volto di lei era coperto di rossore

— Io non posso continuare questo colloquio, Giacomo, proferì dessa, e la nota grave riapparve nella sua voce.

« Vi è troppa ombra per rimaner soli assieme, qui, dopo aver suonato quei morbidi cantici del Venerdì-Santo, che non ci ispirano emozioni dello stesso genere.

« Io sono precisamente il contrario di una civetta, come voi mi avete chiamata così crudelmente.

« Oh, Giacomo, perchè parlarmi così! Io non poteva dirvi la verità. Vi avrei contrariato rivelandovi che io dò libero corso ai miei impulsi, mentre sono convinta che non avrei ricevuto il dono della simpatia attrattiva, se lo dovessi esercitare.

« Vi sono alcune donne mai sazie di essere amate, ed anco di amare; ed in quest'ultimo caso, esse possono scorgere che il loro amore non ha eternamente a compagna l'alcova...

« Ma voi Giacomo, non mi potete comprendere, e d'altronde non lo dovete... Mi dispiace che mio marito non sia in casa.

— Davvero?

— Sento, che tutto ciò che ho detto, è semplicemente convenzionale.

Egli aveva appena oltrepassata la soglia del parlatorio, che ella aprì la finestra che metteva sul cammino dove egli passava.

— Quando partirete voi per raggiungere il treno, Giacomo? domandò essa.

— La vettura che deve condurci, passerà fra tre quarti d'ora.

— E che cosa farete voi fino a quel tempo?

— Passeggierò. Forse andrò a sedermi nella vecchia Chiesa.

— Mi sembra duro mandarvi via così, Voi avete veduto abbastanza delle Chiese. Dio lo sa, senza andarne a cercare una nell'oscurità. Rimanete qui.

— Dove?

— Dove siete. Io parlerò con voi, meglio di quando siamo vicini vicini. Sta così bene a voi, di perdere una mezza giornata di lavoro per venir a vedermi... Voi siete Giuseppe, il sognatore dei sognatori, caro Giacomo Voi siete un tragico don Chisciotte, e qualche volta un San Stefano, che quando lo si immurava, credeva veder i cieli aprirsigli. Oh, il mio povero amico e compagno, voi soffrite, tuttavia!

(Continua)

Questo è l'avvenire dell'Argentina! Nè vi ha dubbio, che progredendo come in questo ultimo decennio, essa non giunga alla metà, favorita com'è da elementi propri. Qui il commercio, le arti, le industrie, l'agricoltura, le scienze, hanno ora incrementi e caratteri nazionali, che ingigantiscono ogni giorno più. Il seme importato dalla vecchia Europa, ha dato frutti splendidi che gareggiano con quelli d'origine. Nelle *estanzie* dei possidenti argentini, mugge il toro *duran*, dalle forme colossali, nitrisce il puledro puro sangue inglese, e funzionano le macchine agricole più perfezionate. Negli Ippodromi di Buenos Ayres corrono, i più valenti campioni del mondo, che hanno superato in velocità e bellezza i loro tipi d'origine, inglesi, e russi. E vedete *Pillito*, il celebre cavallo vincitore del 1.o premio internazionale di 80 mila *pesi*, venduto per 200 mila. Un polledro discendente dal medesimo, pagato 40 mile; un toro *duran* 20 mile, un caprone 5 mile e perfino, un gallo mille lire. E tutto per la grande emulazione dei possidenti nel tenere presso di sè i tipi più perfezionati d'ogni specie, d'ogni razza, d'ogni nazione.

Se questi sono i primi passi di una giovane Nazione, quale ne sarà la meta?

La base, e il movente di tutto questo progresso, è l'agricoltura, la ricchezza principale di questo paese.

Tutto quindi forma un favorevole ambiente per l'agricoltore.

Di più, le istituzioni liberali,il grande elemento italiano che vi predomina, formano per gli italiani una seconda patria, dove possono star meglio che in quella d'origine.

E ci stò bene ora anch'io in questa fortunosa Argentina, perchè ho raggiunto il mio posto sociale, ed ho un figlio sulla via di un buon avvenire, essendo tale da onorare la gioventù italiana.

Gaetano Toniatti.

Un Comune poco patriota

Sappada è un ameno paesello appartenente alla Provincia di Belluno, posto presso il confine colla Provincia di Udine, a 1300 metri sul mare. Vi si accede dalla parte di Belluno per una comoda strada, e da Udine vi si giunge risalendo la valle del Degano seguendo una strada mulattiera volgarmente detta... Provinciale! La popolazione parla un dialetto che accenna lontanamente al tedesco — vi sono buone scuole, compresa una pel disegno. Gli abitanti sono buoni, sobrii e lavoratori; e rappresentano la più schietta espressione della vita patriarcale.

Ma ecco d'un tratto capitargli addosso una di quelle disgrazie che possono mettere a soqquadro un paese: l'istituzione d'una cooperativa cattolica. Qualche nonzolo, leggendo queste righe, innalzerà scandalizzato gli occhi al cielo, ed esclamerà colle braccia aperte: Mio Dio, quanta malvagità in questo brutto mondo! Ma, così la è. Questa cooperativa dedicata crediamo a S. Alfonso... dei liquori, istituì a sua volta una banda; chiamò naturalmente ad istruirla un maestro tedesco, e prima cura del sodalizio fu di apprendere, lo credereste? l'inno austriaco! Non si sa mai, avranno detto quei cari amministratori della cooperativa, potrebbe capitare da un momento all'altro la povera Regina Margherita che ama visitare questi luoghi, e ci vuole l'inno austriaco per riceverla.. degnamente!

Inutile dire che gli amministratori della Cooperativa sono anche amministratori del Comune e che fra questi c'è un maestro che riceve sussidi dalla *Schul Verein* (la *Dante Alighieri* austriaca) per l'insegnamento e difesa della lingua tedesca.

La banda dunque così amorevolmente istruita, riuscì tosto ad apprendere l'inno austriaco ed ora lo suona pubblicamente, in barba a tutte le autorità.

Anche l'organo della chiesa parrocchiale, per fare qualche cosa anche lui, ammanisce ai fedeli, durante le funzioni religiose, il suo bravo inno austriaco!

Oh! anima di Pietro Calvi! Tu che infiammasti di santo amor patrio i petti Cadorini contro i quali

«La nemica baldanza s'infranse»

scendi dal posto glorioso ove la Patria ti ha innalzato e stermina ancora una volta i nemici di lei!

Ciò che abbiamo narrato ed altri fatti, determinarono sette consiglieri del Comune a presentare le loro dimissioni, quale solenne protesta contro il contegno antinazionale della rimanente parte del Consiglio.

Non conosciamo le intenzioni delle Autorità in proposito: certo che, davanti a un fatto così grave, un energico provvedimento s'impone contro l'amministrazione comunale.

Noi crediamo però che, per estirpare il male, occorre colpirlo all'origine e l'autorità non farà certo gran fatica a rintracciarla.

Grattate l'inno austriaco e vi troverete... il prete!

Weisswand.

Noterelle igienico-sanitarie.

La mortalità dei bambini e il loro allattamento.

L'aumento sempre più considerevole della mortalità dei bambini in Francia, dovuto in generale alla così detta diarrea infantile, ha deciso il prefetto di polizia di Parigi a richiamare l'attenzione sul disposto delle istruzioni date pel servizio delle epidemie in quanto concerne il consumo del latte.

Tali istruzioni raccomandano:

1. Non dare ai neonati che latte sterilizzato o almeno bollito e ad intervalli regolari;

2. Non usare mai poppaiole (*biberon*) a lungo tubo;

3 Invigilare con la massima cura sulla pulizia assoluta dei recipienti, poppaiole, ecc., che, dopo l'uso devono essere lavati in acqua bollente e conservati al riparo dal pulviscolo:

4 Far bollire, o meglio sottoporre a bucato, tutte le biancherie lorde di deiezioni;

5. Non dare mai frutta da mangiare a bambini di età inferiori ai tre mesi, e, nelle età superiori, dare frutti ben maturi e preferibilmente cotti;

6. Volendo dare ai bambini bevande fermentate, come vino, birra, sidro, ecc, si devono somministrare durante il pasto, in piccola quantità, e mescolate ad acqua bollita;

7. Evitare con cura ogni raffreddamento del corpo e specialmente del ventre;

8. Ricorrere sollecitamente al medico appena ha scariche frequenti e le feci sono scolorate o verdi.

Non perchè da noi la mortalità dei bambini sia in aumento, chè anzi, da qualche anno si verifica il contrario, ma perchè, *repetita juvant*, ho riportato le istruzioni del Governo francese.

A Torino si fa qualche cosa di più utile a questo riguardo. Il Municipio offre in dono agli sposi che denunciano il loro primo nato, un libriccino in cui sono contenute e spiegate le *Istruzioni sul modo di allevare i bimbi nel primo anno d età.*

Di tale libercolo, compilato per cura dell'Ufficio d'igiene, furono in pochi anni distribuiti circa venticinquemila copie: è questo un metodo di propaganda poco rumoroso, ma molto efficace, perchè continuo.

Sistemi turchi.

Italiano assassinato in carcere.

Scrivono alla *Tribuna* da Costantinopoli che il 27 febbraio fu arrestato l'italiano De Crocis, sospetto di essere un emissario dei giovani turchi. Il Sultano lo interrogò personalmente, e il De Crocis si scolpò di ogni accusa rifiutandosi di fare i nomi degli ipotetici complici.

Ricondotto in carcere, due giorni dopo riceveva la visita di Amdybey, governatore di Galata, che gli esplodeva una pistolettata a bruciapelo uccidendolo, dichiarando poi ai guardiani di avere ciò fatto per ordine del sultano.

Il cadavere dell'italiano, munito di una grossa pietra al collo, la notte stessa fu gettato nel Bosforo.

La lettera narra poi di altre iniquità ponendo in rilievo la responsabilità delle autorità diplomatiche e consolari.

Il De Crocis avrebbe una figlia maritata a certo Cavelli ad Antignana, presso Napoli.

Cosa fa la nostra diplomazia....?

Sempre torbidi, nella Spagna.

Madrid, 21. In occasione delle elezioni, vi furono altri conflitti oltre quelli annunciati, specialmente a Jeres e a Caballeros (provincia di Badajoz) ove la plebe incendiò le carte dell'ufficio del dazio consumo. La gendarmeria fece fuoco: vi furono 1 morto e parecchi feriti. A Carmona (provincia di Madrid) si ebbero 1 morto e 2 feriti.

Barcellona, 21. — Tra operai di una fabbrica di mattoni che volevano continuare il lavoro ed altri fornaciai che, messi in sciopero, volevano impedire ai primi di lavorare, avvenne uno scontro, nel quale furono ferite parecchie persone. Si teme lo scoppio di nuovi scioperi.

Cronaca Provinciale

Cividale.

Mancato omicidio di una guardia campestre.

Verso la mezzanotte di sabato scorso a Moimacco, uno sconosciuto esplose a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco contro la guardia campestre del luogo, Giacomo Lavarone d'anni 33, ferendolo al braccio destro ed al petto.

Il fatto avvenne vicino la canonica del parroco, dietro un muro di cinta ove il feritore sconosciuto era nascosto ed in agguato.

Anche qualche anno addietro, quando il Lavarone era casellante ferroviario, sfuggì miracolosamente alla morte per mano di uno sconosciuto, che con un colpo d'arma da fuoco tiratogli a bruciapelo vicino al casello, gli deturpò tutta la faccia.

Vito d'Asio.

I demonopatici al Santuario di Clauzetto. — *20 maggio.* — Nel ricco tempio del villaggio di Clauzetto solennizzavasi, ieri, come ogni anno, con pompa magna quella festività, impropriamente detta *«del perdòn»*. Quarant'anni addietro aveva virtù d'attirare migliaia e migliaia di fanatici genuini, aventi l'idea fissa d'essere invasati da spiriti maligni e di potersene liberare colla visita al detto Santuario nella terza domenica di maggio, provenienti in gran parte dalla Carinzia, Carniola, Croazia, e percossi nel più barbaro modo in ogni parte del corpo dagli stessi loro parenti con l'altra fissazione o suggestione che dir si voglia, d'essere liberati più presto dai demoni suddetti.

Oggi invece, di tale clamoroso avvenimento non rimane quasi più che il ricordo storico.

Ieri infatti notai molti, ma non moltissimi... i curiosi d'oltre Tagliamento e paesi qui vicini, pochi i devoti, pochissimi i fanatici di cui sopra.

Ed oggi scrissi brevemente di ciò non per lettura fattane o per averne udito parlare, bensì perchè io stesso da un quarantennio potei osservare sul luogo e comprendere l'accennato fenomeno psico-patologico di fanatismo religioso.

Elezione di Segretario Comunale. — Vengo informato che l'egregio signor Zilli Vittorio ora segretario a Forgaria, venne testè eletto tale nell'importante Comune di Zoppola. Congratulazioni, auguri.

C. Fr.

S. Giorgio di Nogaro

21 maggio. — Ricorso sfumato. — Oggi alle ore 8.30 si è riunito *in seduta* segreta il nostro Consiglio comunale, che dietro proposta della Giunta, doveva deliberare circa il ricorso al Consiglio di Stato, onde ottenere l'annullamento del decreto prefettizio, il quale a sua volta annullava la deliberazione di questo Consiglio riguardante la disdetta d'una maestra elementare di qui.

I presidenti alla seduta erano 15; dei quali otto votarono contro il ricorso e sette in favore.

Tolmezzo.

Cose del Comune. — 21 corrente. — (*D.r Faust.*) — Le sedute seguono alle sedute nel nostro Palazzo Municipale, prima allo scopo di comporre la Giunta e di addivenire alla nomina del Sindaco, poi per isbrigare l'arretrato verificatosi in seguito alle note dimostrazioni. Pare che gli egregi sig.ri Dr Pietro Moro senior e Vittorio Tavoschi intendano di rinunciare alla carica di Assessori cui vennero chiamati dal Consiglio dopo la rinuncia del sig. Larice Antonio fu Gioacchino e la nomina a Sindaco dell'avv. Beorchia. Ciò non pertanto il Sindaco avv. Beorchia-Nigris si è dato a tutt'uomo a dirigere la non semplice macchina amministrativa tolmezzina.

Su molti oggetti si è già deliberato: è notevole, fra i tanti posti all'ordine del giorno nella seduta della scorsa domenica, la questione relativa ai pascoli che venne risolta favorevolmente la popolino.

Nella stessa seduta fu anche data partecipazione della rinuncia dell'egr. D.r Benedetti al posto di medico condotto nel riparto Tolmezzo-Illeggio: si è così veduto come anche la spinosa questione sanitaria si avvicini ad una soluzione.

Palmanova.

Lo stato della campagna. Bellissimi i frumenti, e promettono assai le viti, purchè gli agricoltori le curino assiduamente. Si propagò in poche, proprio eccezionalmente, il gorgoglione, detto anche punteruolo delle viti, e diede molto da fare per combatterlo. Belli spuntano i grani turchi I bachi da seta, ora tra la seconda e la terza muta, vanno generalmente bene, meno qualche rara eccezione. La quantità di allevati è minore di quella dello scorso anno, tant'è vero che mancano quasi del tutto le ricerche di foglia. Questa moltiplica ora in modo soddisfacente.

Pordenone.

La campagna. — *21 maggio* — (*B*) I bachi sono tutti alla seconda muta, e fino ad ora vanno benissimo. Il seme incubato è maggiore dello scorso anno.

In questi giorni si ebbero forti grandinate in parecchie località del circondario come di nuovo a Visinale, Variano, ecc. Speriamo che come oggi si mantenga, il bel tempo onde col caldo rimediare, per quanto possibile, agli enormi danni portati dalla perfida stagione alle mediche, trifoglio e frumento, come pure alle barbabietole che seminate in ritardo, poco finora promettono di buono.

Furto. — Da parecchio tempo certo Mio Giuseppe di Domenico d'anni 28, servendosi di chiavi false penetrava nel magazzino di Giusto Francesco nella vicina Torre, per farvi provvista di vino e liquori.

Ieri mattina il ladro fu sorpreso da alcuni abitanti che lo denunciarono.

Il Mio si è dato alla latitanza.

Campoformido.

GRAVE INCENDIO.

22 maggio. — Ieri sera questi abitanti si erano quasi tutti coricati, quando, verso le 10, il grido: *fuoco! fuoco!* ed un insolito, a quell'ora, suono di campane, li fecero balzare dal letto, vestirsi alla meglio, e correre sulla strada per vedere se e dove fosse scoppiato l'annunciato incendio.

Ci volle poco a saperlo: un forte bagliore e un denso fumo avvertivano, appena giunti sulla via, il luogo del sinistro.

L'elemento distruttore si manifestò nello stallone rimessa con soprastante fienile attiguo alla casa del sig. Marco Danelon, casa attualmente adibita ad uso osteria, l'ultima del paese verso Codroipo.

In brevi istanti lo stallone e fienile furono avviluppati dalle fiamme, e non occorre dirlo, totalmente distrutti: ogni opera per la loro salvezza riuscì inutile.

L'importante però era di circoscrivere l'incendio a quella sola parte di fabbrica, essendovi gravemente minacciato il corpo principale, cioè la casa anzi accennata.

Ed a quest'intento molti a dir il vero come in simili casi si è qui sempre verificato, si prestarono con intelligenza e coraggio encomiabili e lavorarono per l'isolamento stando sul tetto della casa, ma così in prossimità al fabbricato che ardeva, da far temere qualche disgrazia personale. Mercè la loro opera instancabile, si conseguì lo scopo, e la casa rimase illesa, se si eccettua lieve danno alle tegole recato col camminarvi sopra.

Bramerei fare i nomi dei più operosi, ma siccome non ho potuto conoscerli tutti e per non avere degli appunti, come mi è toccato ancora per qualche involontaria ommissione, così mi limito a dir loro anche da queste colonne: *Bravi!*

Fu poi ventura che dominasse vento boreale, portante le faville fuori dell'abitato, chè altrimenti maggiori danni ora si avrebbero a lamentare. Accorsero prontamente anche i Reali Carabinieri (il Brigadiere e due uomini) della stazione di Pasian Schiavonesco e si vide qualcuno dei paesi limitrofi.

Il danno risentito dal proprietario è certamente grave, essendochè oltre il locale andò distrutto una quantità di fieno, carri, attrezzi rurali, tini, botte vuote. Ritengo però che il medesimo sia assicurato. Benchè sulle rovine siasi continuato a gittar acqua durante tutta la notte, le medesime fumano ancora (ore 7 ant.)

Camino di Codroipo.

La fine di un epilettico.

21 maggio. — L'altr'ieri mattina certo Ermellino Pradolin fu Giov. Battista d'anni 25 contadino, si recò con Raimondo Nadalin di Giov. Battista d'anni 16, alla messa nella chiesa della frazione di Belgrado, e quando stava per entrarvi, venne colpito da un accesso di epilessia, cui andava soggetto, cadde e riportò una contusione al naso.

Il medico comunale di Varmo dott. Paolo Macedonio, chiamato sul luogo, non potè che constatare la morte per epilessia del Pradolin, escludendo assolutamente qualsiasi altra causa.

Eppercio intervenuti anche i reali carabinieri, fu ordinata la tumulazione del cadavere.

Piccole notizie di cronaca.

— Sulla strada che da Comerzo (San Daniele) va a Maiano, si stava costruendo una casa per conto del signor L. Aquini di Maiano. L'altro giorno, causa le pioggie, crollò in parte.

— **A Gemona**, il nuovo arciprete don Giacomo Sclisizzo fe' visita a quella Società cattolica di mutuo soccorso. Il presidente signor Francesco Elia gli diede il benvenuto con opportune parole; l'arciprete rispose con un discorso sui doveri che incombono ai soci verso Dio, verso la Patria, verso la Famiglia; infine soggiunse brevi parole all'assistente ecclesiastico della società, don Luigi Venturini.

Cronaca Cittadina

Le nozze d'argento della nostra Cassa di Risparmio.

Fu il 22 maggio del 1876 che la nostra Cassa di Risparmio cominciò a funzionare. Si era pensato, sulle prime, di fondarla con capitali presi dal Monte di Pietà; ma il Governo non approvò tale proposta. E allora, fu il Comune che concorse a darle vita, prestando alla Cassa una garanzia fino alla concorrenza di lire 200000 — e ciò sino al giorno, in cui l'Istituto avesse raggiunto un patrimonio corrispondente a tale somma.

Nel primo anno di vita, l'istituto formava un patrimonio di lire 1680.65; nove anni dopo, il suo patrimonio saliva a lire 252,274.11 — e il Comune era così liberato dalla sua garanzia!

Nè il cammino della nostra Cassa di Risparmio si arrestava: sorretta dalla fiducia piena ed intera dei cittadini, guidata da amministratori zelanti e coscienziosi, essa continuò sempre la sua marcia ascendente, con sempre maggiore rapidità, e rendendosi vieppiù benefica alla città con le sue veramente saggie beneficenze: ultimo esempio delle quali (per ordine di data) la sua nobilissima e generosa iniziativa per l'erezione di una Casa pei Cronici — alla quale, proprio in questi giorni, volendo solennizzare le sue nozze d'argento, dedicava la cospicua somma di lire centomila!.. E in venticinque anni, la nostra Cassa di Risparmio erogava oltre un quarto di milione soltanto in opere di beneficenza!... — 22 maggio 1876 — 22 maggio 1901: un quarto di secolo: breve spazio nella vita di una città, lungo nella vita di un uomo! E lo comprova anche una mesta e non breve nota: quella dei consiglieri di amministrazione, quali risultano dai successivi resoconti dell'Istituto che volemmo, per questa occasione, consultare.

Del primo consiglio facevano parte: di Toppo co. comm. Gio. Batta presidente, Mantica nob. cav. Cesare vicepresidente, Billia avv. comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Morpurgo Abramo, Perusini cav. dott. Andrea, Volpe cav. Antonio e di questi, il solo sopravivente — il quale ancora fa parte del consiglio — è il cav. Francesco Braida, che accompagnò la Cassa di Risparmio in tutto il suo lungo cammino ascendente.

E morti sono altri e presidenti e vicepresidenti e consiglieri, che fecero parte delle successive amministrazioni: nob. comm. Nicolò Mantica (presidente dal 1885 al 1899), co. Giuseppe de Puppi, Valentino Sabbadini, co. comm. Giovanni Gropplero (vicepresidente nel 1887-88 89), cav. Antonio Masciadri (vicepresidente dal 1890 al 1900).

A tutti questi, che dedicarono l'intelligente opera loro al munificente istituto, vada oggi il nostro pensiero memore e grato.

Dell'attuale consiglio, fanno parte il sig. Michele Perissini (dal 1900), ed i signori avv. Gio. Batta Billia, cav. Francesco Braida, cav. Gio. Batta Degani, co. dott. Andrea Gropplero, avv. cav. Antonio Measso e dott. Virgilio Scaini.

Crediamo chiudere questi brevi cenni con alcune cifre che rispecchiano le risultanze dei conti principali, alla fine di alcuni esercizi:

anno	depos. a risp. Lire	prestiti vari Lire	patrimonio Lire
1876	8[illegible]9.581.12	153.322.25	1.680.65
1885	3.759.616.91	1.647.9[illegible]8.86	252.274.11
1895	10.36[illegible].820.29	4.607.918.26	930.145.47
19[illegible]0	12.735.901.56	6.199.995.79	1.362.247.62

Dalla fondazione della Cassa al 31 dicembre 1901, furon passate alla beneficenza L. 152.802.80; centomila furono erogate nella occasione del venticinquesimo; lire 252,802,80, oltre un quarto di milione, come sopra dicemmo.

La grande fiducia del paese nella Cassa di Risparmio, alla quale accenniamo in principio, ha la sua dimostrazione nell'ingente somma dei depositi a risparmio ed a piccolo risparmio. Sotto questo aspetto, e cioè relativamente alla massa dei depositi a risparmio ordinario che custodiva al 31 dicembre 1899, mantiene, secondo le pubblicazioni ministeriali, il diciannovesimo posto. Gli interessi capitalizzati al 31 dicembre sui risparmi, sommavano a lire 339, 983 93.

Nel mondo burocratico.

L'ingegnere Macchi, dell'ufficio tecnico presso l'Intendenza di finanza di Avellino, fu traslocato allo stesso ufficio nella nostra città.

Il nostro comprovinciale dott. Monassi, giudice al Tribunale di Verona, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Benevento.

Cooperativa di lavoro fra muratori ed affini.

Domenica 26 in vicolo Raddi avrà luogo l'adunanza generale degli aderenti per la seconda lettura dello statuto e la costituzione definitiva della società. Il Comitato provvisorio raccomanda vivamente a tutti gli interessati di intervenire.

Un padre disgraziatissimo

Iersera una piccina d'anni 6, Maria Vicario, figlia del mugnaio Sebastiano Vicario che abita nella frazione di Beivars al N.o 65, stava mangiando la sua cena seduta sulla riva della roggia che alimenta il molino del padre suo.

Non si sa come sia stata, ma passando alqun tempo senza che la bambina rientrasse in casa, i suoi andarono a vedere di lei e non la trovarono più. E vane furono le ricerche anche più in là e nei paraggi tutti della casa, del cortile, — della casa, — della campagna; si può immaginare dunque le angoscie, le ansie, dei genitori, del disgraziatissimo padre che parecchi anni or sono ebbe a perdere altro suo bambino accidentalmente annegatosi in una fogna vicina.

Nessun dubbio, pur troppo, che la piccola Maria si sia annegata e sia stata trasportata oltre dalla corrente, perchè rasente la roggia fu trovato il piattino colla rimanenza della frittata che le serviva di cena.

E tutta la notte, e questa mattina le ricerche continuarono, ma, per quanto a noi risulta, fino all'ora in cui scriviamo, a nulla approdarono.

Gara ciclistica fra gli ufficiali del 17o fanteria.

Oggi, ebbe luogo una gara ciclistica fra gli ufficiali del 17 o fanteria — con partenza da porta Venezia e l'itinerario seguente:

Udine-Pasian Schiavonesco — Cascina del Moro-Codroipo e viceversa: totale chilometri 47 600 — tempo massimo, ore 2.

Inscritti alla gara, sette; e cioè i tenenti signori:

Ismaele Giannini — Romano Romanelli — Guido Orvieto — Gaetano Brigida — Arturo De Martino — Mario Comencini — Guido Iossan.

Incaricati del controllo, erano: Tenente colonello cav. Viaggi — Capitani signori Nobiloni e Rossi.

Il primo premio (medaglia d'oro) fu vinto dal tenente De Martino; il secondo (medaglia d'argento) dal tenente Orvieto.

Presenziavano la gara il colonnello comandante il regg.to ed il generale Nava.

Ancora dei funerali del Canonico Pietro Novelli parroco del Redentore.

Siamo in debito di notare che, ai funebri tributati jeri con l'obolo dei parrocchiani al parroco del Redentore Canonico Pietro Novelli, partecipò anche il parroco di Palmanova don Gio. Batta Rizzi: e ciò quale omaggio della parrocchia ove il Canonico Novelli era nato.

— Sopra la porta della Chiesa del Redentore, parata a lutto, si leggeva una epigrafe invitante alla prece ed al mesto raccoglimento.

La messa solenne fu cantata dalla scuola di Santa Cecilia: e fu musica appropriata alla mesta circostanza ed eseguita inappuntabilmente.

— L'elogio funebre fu detto dal Mons. Pietro dell'Oste, parroco delle Grazie: fu commovente, massime quando ricordò come l'estinto fosse caritatevole al punto da ridursi all'indigenza, per soccorrere il bisognoso.

— I canonici della Cattedrale si portarono in corpore alla Chiesa del Redentore, per levare la salma del loro condignitario. Di là, il funebre corteo mosse alla cattedrale, passando per le vie Mazzini, Bartolini, Mercatovecchio e della Posta. Dopo l'esequie di rito, la salma fu trasportata al Camposanto.

Conferenza Momigliano.

Rammentiamo che la conferenza del prof. F. Momigliano *«Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti»* avrà luogo **sabato 25 corr. alle ore 20.30** (8.30 pom.) al Teatro Nazionale.

Ingresso alla Loggia cent. 50, alla platea cent. 20.

Introito a beneficio del Segretariato degli Emigranti.

I biglietti si aquistano fin d'ora presso le Ditte Gambierasi e Bardusco (Mercatovecchio).

Bambino salvato.

Ieri verso le 5 e 1/4 pom. nel roiello di via di Mezzo cadeva accidentalmente un bambino d'anni 3 che ivi si trastullava. Fu prontamente salvato da Ernesto Casarsa di Francesco d'anni 16, abitante in via di Mezzo N. 52 che lo estrasse dall'acqua, portandolo a casa ai suoi famigliari.

La disgrazia del muratore.

Ieri venne medicato all'Ospitale il muratore Adelmo Modesti fu Antonio d'anni 36 da Basaldella, per lacerazione muscolare al dorso, riportata in seguito ad uno sforzo, guaribile in giorni 15.

Ad ognuno il suo.

Dicemmo jeri, sulla fede di altro giornale che il lavoro di falegname per i restauri ed abbellimenti esterni della farmacia «alla Loggia» furono eseguiti nella rinomata officina Bressoni. Or siamo pregati di rilevare non esser ciò vero. I lavori stessi furono eseguiti nella officina del signor Luigi Bragato, su disegno del di lui figlio Enrico Bragato.

Il Carbonchio lungo la roggia di Palma.

Oggi il medico provinciale cav. Frattini, ed il veterinario provinciale cav. Romano si recheranno, come ci venne riferito, a studiare sul luogo i provvedimenti da attivarsi, onde impedire meglio che sarà possibile per l'avvenire, il ripetersi dei casi di Carbonchio lungo il percorso della roggia di Palma, a valle della città di Udine. Si completeranno così gli studi già incominciati la scorsa settimana dal medico provinciale, cosicchè per domani o al più tardi doman l'altro, speriamo di poter essere in grado di pubblicare su queste colonne il promesso articolo relativo all'importante argomento.

I ladri in casa Mucelli.

La notte decorsa, la signora Elisa Fabris vedova Mucelli abitante in via Poscolle fu destata da insoliti rumori come di persone che parlassero sottovoce e che aprissero con grande precauzione qualche porta.

Uscì sul pianerottolo, e per tre volte chiamò:

— Chi è?

Nessuno rispose.

Insospettita, chiamò la serva:

— Maria! . Maria!..

Questa pure aveva udito gli strani rumori; ed anche le parole dette da uno di quei notturni visitatori:

— Ciob, a l'è anche l'orloi che al fàs tic, tic, e lì nol duâr nissùn...

La Maria n'ebbe, allora, tanta paura, che... si cacciò sotto le coltri. Ma, alla chiamata della padrona, uscì; e allora, uscì dalla propria camera anche il Direttore della Singer, che ivi abita: il quale, armatosi di fucile, gridò:

— Fatevi avanti!..

I ladri, invece, credettero più prudente fuggire — forse da una finestra aperta dallo studio che fu già del povero dott. Carlo Mucelli.

Una collana d'oro

fu rinvenuta e depositata in Municipio.

Il solito disgraziato

affetto da epilessia, il facchino Antonio Tirolesi, jersera verso le 10 e mezza fu accompagnato dal vigile Torossi all'Ospitale, perchè colpito sulla pubblica via da grave malore.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 maggio a L. 105.54.

Teatro Nazionale.

Durante il mese di giugno p. v. si produrrà su queste scene la rinomata compagnia marionettistica Gorno - Dell'Acqua.

Essa è fornita di ben trecento fantocci, e di quattrocento scene di grande effetto.

Ha uno svariato repertorio di operette e di balli spettacolosi.

Il favore del pubblico, non le potrà certo mancare.

Tiro a segno.

Nel giorno di domenica 2 giugno p. v. incomincierà al poligono sociale un corso di lezioni regolamentari, che sarà proseguito nei giorni 6, 9, 16, 23 e 29.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 7 alle 9 ant.

La questione degli operai friulani.

Da alcuni operai di Verzegnis riceviamo, dalla Prussia, la seguente, con preghiere di inserirla:

Saarbrücken 16 maggio 1901.

Leggiamo solo ora sull'«operaio Italiano» di Amburgo del I Maggio un articolo ove si inveisce evidentemente contro di noi. (1)

Constandoci pure chi ne è l'autore ci sentiamo spinti a dichiarargli che tanto privatamente quanto pubblicamente crediamo di saperci quanto lui ben contenere: ed in merito ad organizzazione lo consigliamo ad educarsi meglio prima sè stesso, e poi educare gli altri.

Se ne ha il coraggio, l'autore di quello scritto apponga la propria firma, onde chi ci conosca possa giudicare noi e lui; pronti a render conto della nostra condotta, senza paura, apertamente e pubblicamente.

«I Messeri di Saarbrücken».

(1) Riproducemmo, dall'*Avanti*, un cenno riassuntivo di questo articolo.

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Asparagi al Cg. cent. 48, 50, 60
Patate cent 9 10.
Piselli 40 50 55.
Ciliege 90.
Foglia senza bastoni cent. 18 20 25 26 27 28

Mercati pordenonesi.

22 *maggio* (*B*). — Sabato scorso, il mercato bovino, in causa dei lavori campestri fu scarso; e così pure gli altri. Granoturco nostrano Ett. prezzo medio 14.85. Est ro 12.50 — Fagiuoli 12.75 — Sorgorosso 8 — Uova 85 mila a L. 50.

Notizie telegrafiche.

Un'alta onorificenza al duca degli Abruzzi.

Londra 21 ore 2 pom. Nel pomeriggio di ieri la Società geografica ha tenuto una solenne adunanza sotto la presidenza di Sir Clement Markham per la consegna all'ambasciatore d'Italia della medaglia d'oro conferita al Duca degli Abruzzi per la sua spedizione polare.

Consegnando la medaglia, il presidente pronunciò un discorso in cui rilevò la grande importanza, per la Società geografica, dei viaggi del duca degli Abruzzi antecedenti alla spedizione polare ed espresse speciale ammirazione pel viaggio nelle regioni polari e pel modo meraviglioso con cui riparò alle avarie riportate dalla *Stella Polare*.

Terminò dicendo che la medaglia conferitagli è la più alta onorificenza che la Società possa decretare.

L'ambasciatore d'Italia con calde e sentite parole espresse la sua compiacenza per l'onore conferito al Duca e prendendo in consegna la medaglia, ringraziò la Società a nome del Duca.

Il Presidente quindi consegnò all'ambasciatore un artistico servizio da the in argento da presentarsi al capitano Cagni, come ricordo della Società Geografica.

ULTIMA ORA.

Una sommossa di contadini

Tre morti.

LEOPOLI, 21 A Manasterzec (distretto di Lisko) avvenne un serio conflitto fra gli abitanti del villaggio e la gendarmeria, in seguito al fatto che alcuni contadini avevano opposto resistenza ai guardaboschi del conte Kradiczki, nelle cui selve essi pascolavano il bestiame. I gendarmi uccisero tre tumultuanti. Fu avviata un'inchiesta.

Lo sciopero dei meccanici americani scongiurato.

WASHINGTON, 21. — Il presidente dell'Associazione internazionale dei costruttori di macchine assicura che 904 ditte, le quali occupano circa 30.000 operai, hanno accettato una transazione ovvero hanno preso speciali accordi soddisfacenti con le organizzazioni locali degli operai meccanici.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Platta Luigi, Chiabudin Antonio Platta Giovanni, Bressan Valentino Bressan Natale, Medves Giovanni, Cignon Antonio, tutti di Cicigolis (Tarcetta); Raccaro Giovanni, fu Antonio, Crucil Luigi, tutti di Podvare (Tarcetta) per violenza e resistenza ai Carabinieri commesse nel 10 marzo u. s. al Pulfaro (S. Pietro al Natisone) vennero condannati; i primi tre, ciascuno a mesi tre di reclusione, nonchè a lire 200 di multa il primo, e vennero assolti gli altri sette per non provata reità.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	A Venezia	Da Venezia	A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21 10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23
Udine	**S. Giorgio**	**Venezia**	**Venezia**	**S. Giorgio**	**Udine**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.56	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11 10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	16.30
18.—	18 25	19.45	18.10	19.25	—.—

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all'Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall'Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltisi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

Anche per lettere provenienti dall'interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente»

D'altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritto, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.